

Anni 2009-2011

STRUTTURA, PERFORMANCE E NUOVI INVESTIMENTI DELLE MULTINAZIONALI ITALIANE ALL'ESTERO

■ Nel biennio 2010-2011, i principali gruppi multinazionali italiani mostrano una significativa propensione all'espansione all'estero: infatti, oltre il 39% di quelli attivi nei servizi e più del 30% di quelli industriali hanno dichiarato di aver progettato o già realizzato nuovi investimenti di controllo all'estero.

■ Produzione, distribuzione e logistica sono i comparti dei nuovi investimenti realizzati all'estero dai gruppi multinazionali industriali.

■ La localizzazione dei nuovi investimenti esteri è principalmente orientata all'Ue15 e agli Altri paesi asiatici, incluso Vicino e Medio Oriente.

■ Nel biennio 2010-2011, rispetto al 2008-2009, si riduce in misura significativa il peso dell'Unione Europea (Ue) come destinazione dei nuovi investimenti di controllo all'estero. Le nuove mete sono India, Stati Uniti e Canada, America Centro-meridionale. Risulta stazionario il peso relativo della Cina.

■ Nel 2009 la presenza italiana all'estero si conferma rilevante e geograficamente diffusa, con oltre 21 mila controllate in 165 paesi, che impiegano 1,5 milioni di addetti con un fatturato di 378 miliardi.

■ Le controllate all'estero nella manifattura (oltre 6.500 imprese) sono poco più della metà di quelle dei servizi non finanziari, ma rappresentano, in termini di addetti, il 47,2% del totale.

■ La fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, le industrie tessili e dell'abbigliamento e i mezzi di trasporto sono i settori industriali con la più ampia presenza all'estero in termini di occupazione.

■ Le società finanziarie e il commercio assorbono oltre il 60% dell'occupazione nei servizi creata dalle multinazionali italiane in paesi diversi dall'Italia.

■ Nei settori tradizionali e nella meccanica strumentale la presenza italiana all'estero è concentrata in un numero limitato di paesi. Romania (94 mila addetti), Brasile (69 mila) e Cina (69 mila) si confermano i principali paesi di localizzazione delle attività industriali. I servizi si concentrano, invece, negli Stati Uniti (104 mila addetti) e in Germania (65 mila).

■ Le esportazioni attivate direttamente dall'estero rappresentano oltre il 30% del fatturato delle affiliate estere industriali.

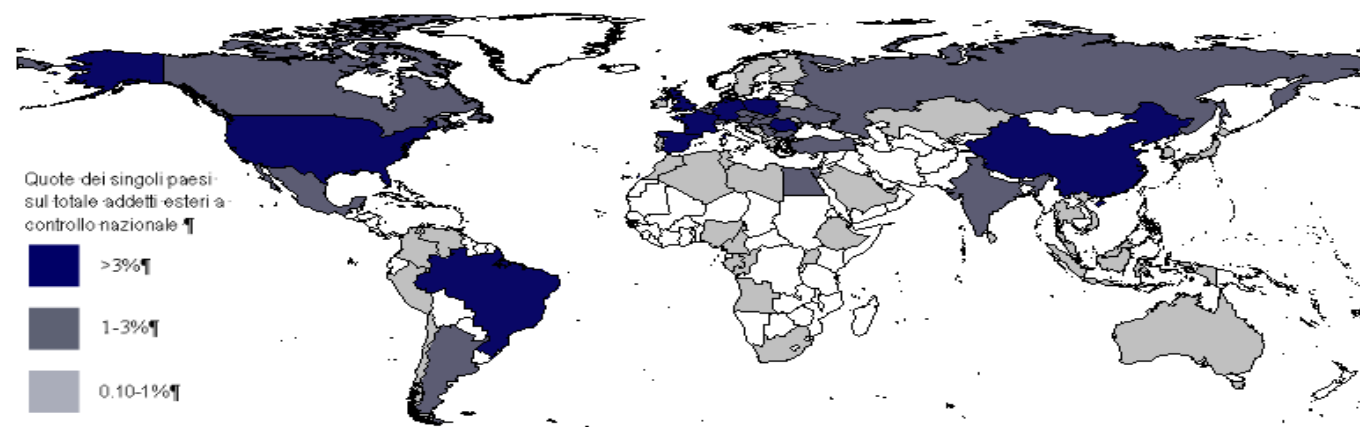
■ La spesa in R&S realizzata all'estero è concentrata nell'Ue27, nel Nord America e nel Centro e Sud America.

■ L'accesso ai nuovi mercati continua a essere il principale vantaggio di operare direttamente all'estero; seguono, nell'industria, la logistica e il costo del lavoro.

■ Gli accordi commerciali e le *joint-venture* rappresentano le modalità organizzative diverse dal controllo più adottate dalle multinazionali.

Prossima diffusione: Novembre 2012

CARTOGRAMMA 1. IMPRESE A CONTROLLO ITALIANO NEI PRINCIPALI PAESI. Anno 2009

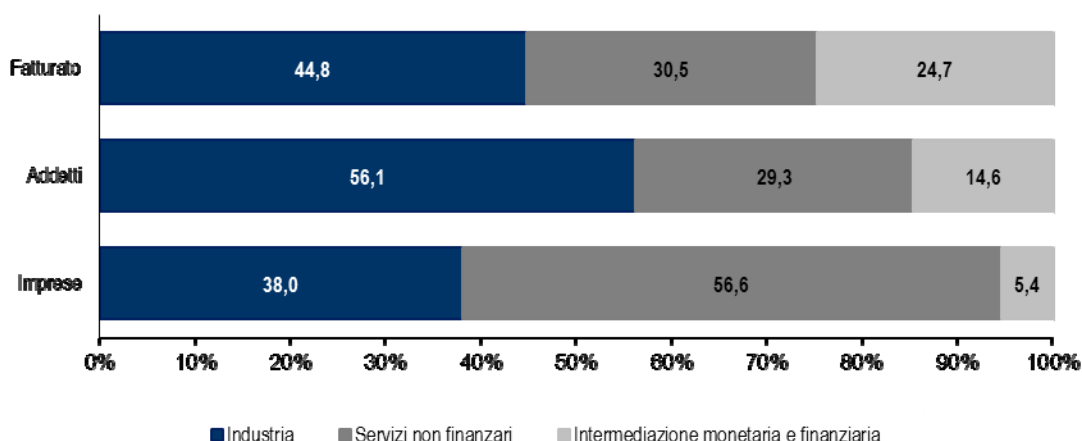


Più alto il fatturato per le controllate estere industriali

Nel 2009, le affiliate italiane all'estero sono più numerose nei servizi non finanziari (12.037 imprese) che nei settori industriali (8.082 imprese) (Tavola 1). Tuttavia, le controllate estere industriali presentano una maggiore rilevanza economica, realizzando oltre 169 miliardi di euro di fatturato, di cui quasi 54 miliardi al netto degli acquisti di beni e servizi, e impiegando oltre 847 mila addetti.

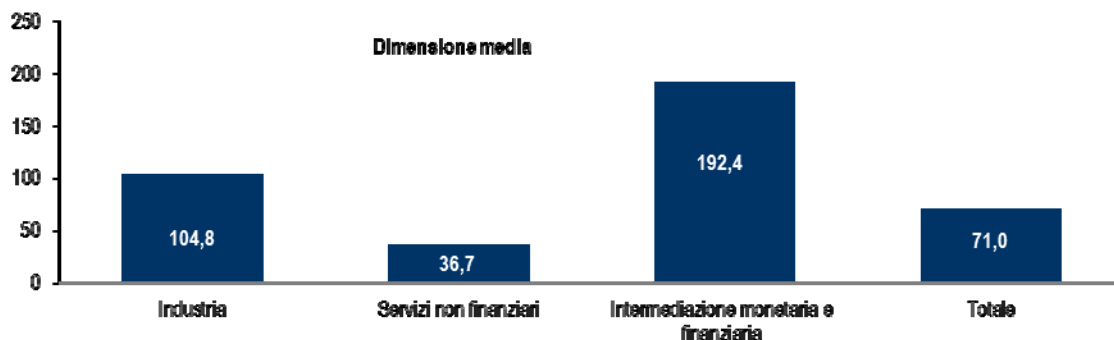
Le affiliate italiane attive nell'intermediazione monetaria e finanziaria rappresentano solo il 5,4% delle imprese e quasi il 15% degli addetti, ma realizzano circa un quarto del fatturato (Figura 1).

FIGURA 1. IMPRESE, OCCUPAZIONE E FATTURATO ALL'ESTERO PER MACRO-SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. Anno 2009, composizioni percentuali



La dimensione media delle controllate italiane all'estero è di 71 addetti, con alcune significative differenze tra macro-settori. In particolare, è pari a 192,4 addetti nell'intermediazione monetaria e finanziaria, a 104,8 nell'industria e 36,7 nei servizi non finanziari (Figura 2).

FIGURA 2. DIMENSIONE MEDIA DELLE AFFILIATE ITALIANE PER MACRO-SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. Anno 2009, addetti medi per impresa

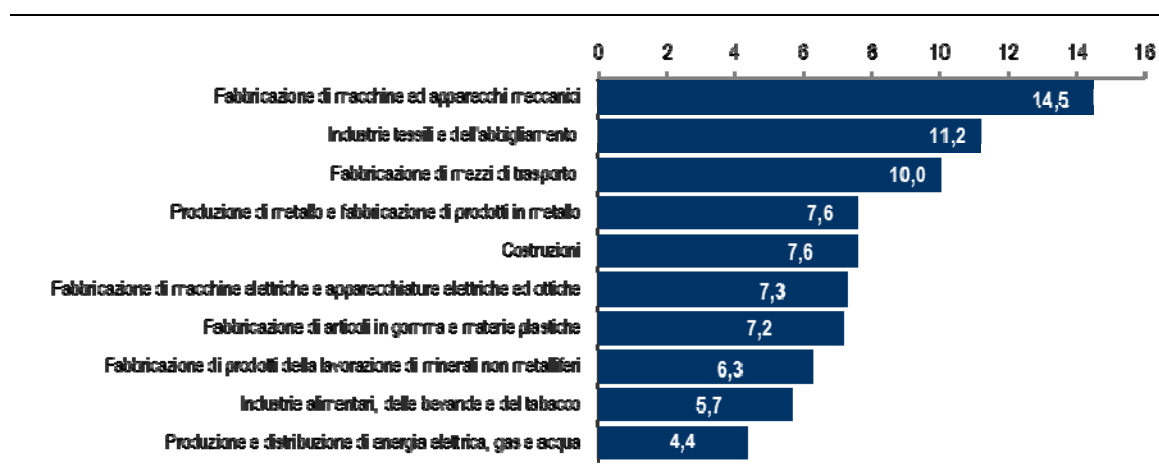


La presenza all'estero di attività industriali a controllo italiano è particolarmente rilevante nella fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici (1.239 imprese, quasi 123 mila addetti, 23,5 miliardi di euro di fatturato), nelle industrie tessili e dell'abbigliamento (690 imprese con quasi 95 mila addetti e 5,1 miliardi di fatturato) e nella fabbricazione dei mezzi di trasporto (242 imprese con oltre 85 mila addetti ed un fatturato di 26,8 miliardi) (Tavola 1).

Tra i principali settori industriali per numero di addetti a controllo italiano residenti all'estero si segnalano: la fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici (14,5% degli addetti dell'industria), le industrie tessili e dell'abbigliamento (11,2%) e la fabbricazione di mezzi di trasporto (10%). Seguono la produzione di metallo e la fabbricazione di prodotti in metallo (7,6%), le costruzioni (7,6%) e la fabbricazione di macchine elettriche e apparecchiature elettriche e ottiche (7,3%), le costruzioni (7,6%) e la fabbricazione di prodotti in gomma e materie plastiche (7,2%), la fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (6,3%), le industrie alimentari, delle bevande e del tabacco (5,7%) e la produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua (4,4%) (Figura 3).

FIGURA 3. PRINCIPALI SETTORI NELL'INDUSTRIA DELLE MULTINAZIONALI ITALIANE ALL'ESTERO

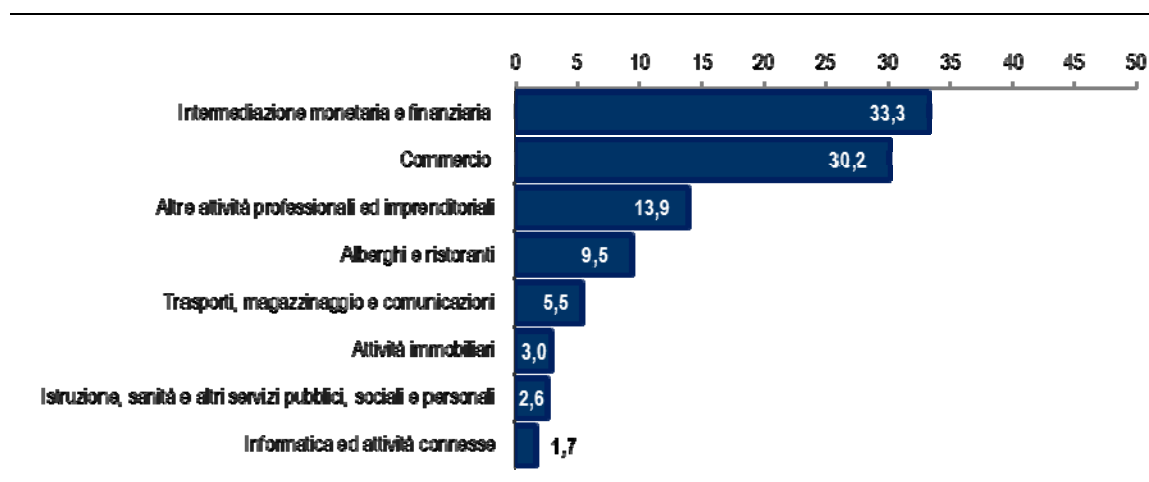
Anno 2009, composizioni percentuali in termini di addetti rispetto al totale industria



I comparti dei servizi che si caratterizzano per la maggior rilevanza di controllate italiane all'estero sono: l'intermediazione monetaria e finanziaria (1.144 imprese, oltre 220 mila addetti, il 33% degli addetti ai servizi, 93,4 miliardi di fatturato), il commercio (6.622 imprese, quasi 200 mila addetti, pari al 30,2% degli addetti ai servizi, 72,6 miliardi di euro di fatturato, di cui 14,3 al netto dell'acquisto di beni e servizi) e le altre attività professionali e imprenditoriali (2.268 imprese, quasi 92 mila addetti, 13,9% del totale, 19 miliardi di fatturato) (Tavola 1 e Figura 4).

FIGURA 4. PRINCIPALI SETTORI NEI SERVIZI DELLE MULTINAZIONALI ITALIANE ALL'ESTERO

Anno 2009, composizioni percentuali in termini di addetti rispetto al totale dei servizi



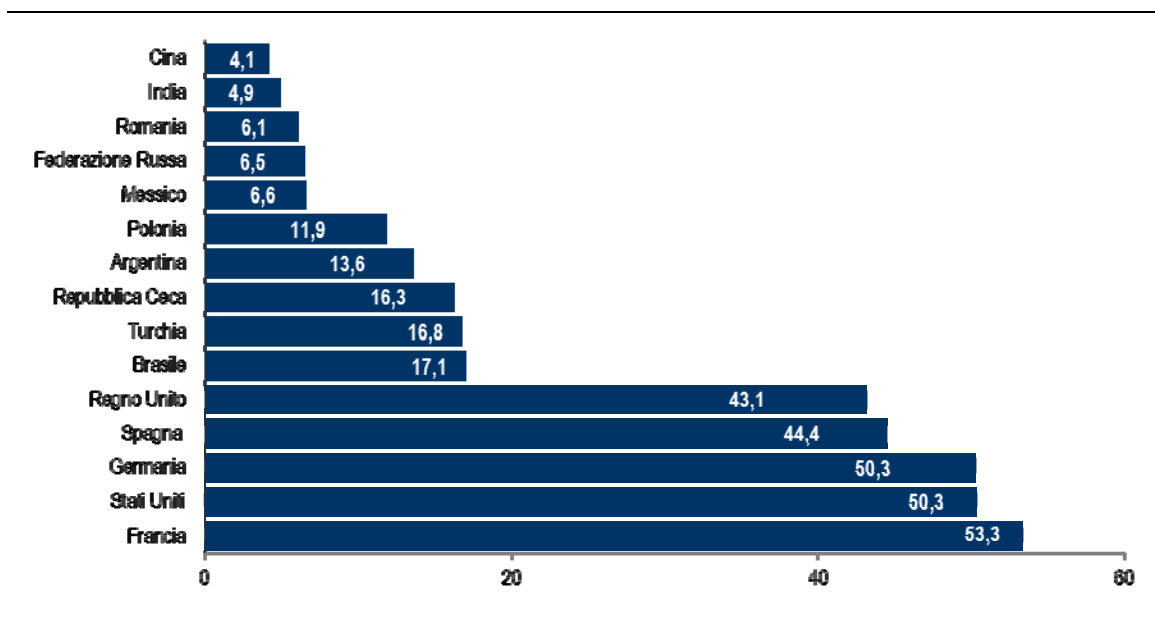
Una presenza limitata, anche se qualificata, di controllate italiane all'estero si riscontra negli alberghi e ristoranti (9,5%), nei trasporti, magazzinaggio e comunicazioni (5,5%) e nelle attività immobiliari (3%).

La quota di esportazioni sul fatturato complessivo delle affiliate estere che realizzano attività industriali è particolarmente elevata nelle industrie conciarie e nella fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari (60,8%), nella fabbricazione di macchine elettriche e apparecchiature elettriche ed ottiche (47,3%) e nelle industrie del legno, della carta, stampa ed editoria (46,4%) (Tavola 1).

In Cina il più basso costo del lavoro nell'industria manifatturiera

Il costo del lavoro pro capite nelle affiliate italiane all'estero risulta elevato in Francia (53,3 mila euro), Stati Uniti (50,3 mila euro), Germania (50,3 mila euro), mentre è particolarmente contenuto in Cina (4,1 mila euro), in India (4,9 mila euro), in Romania (6,1 mila euro) e nella Federazione Russa (6,5 mila euro) (Figura 5).

FIGURA 5. COSTO DEL LAVORO DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE NEI PRINCIPALI PAESI
Anno 2009, costo del lavoro pro capite in migliaia di euro

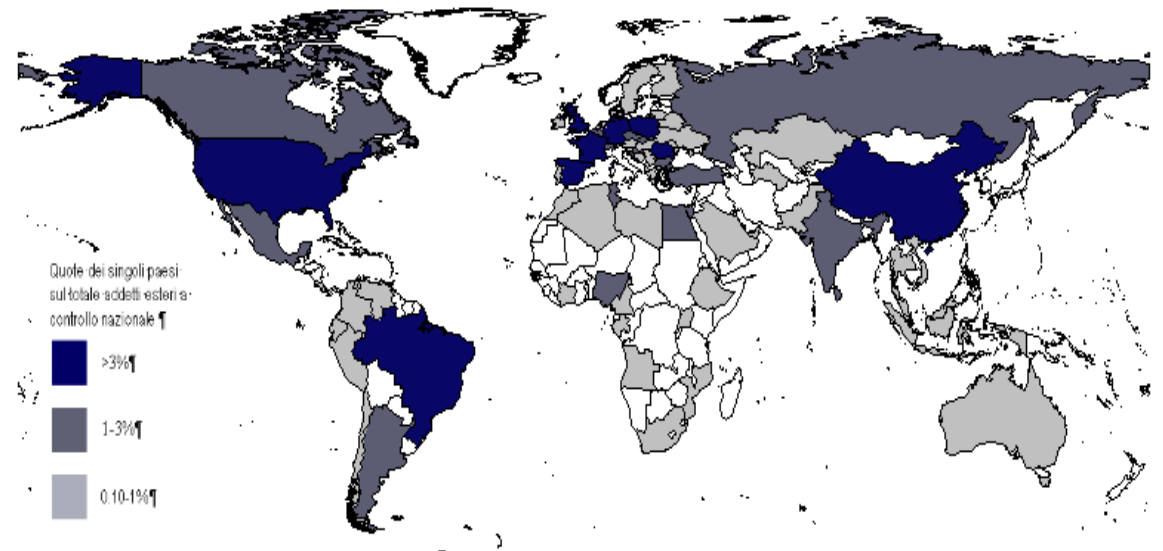


Romania, Brasile e Cina localizzazioni privilegiate per l'industria

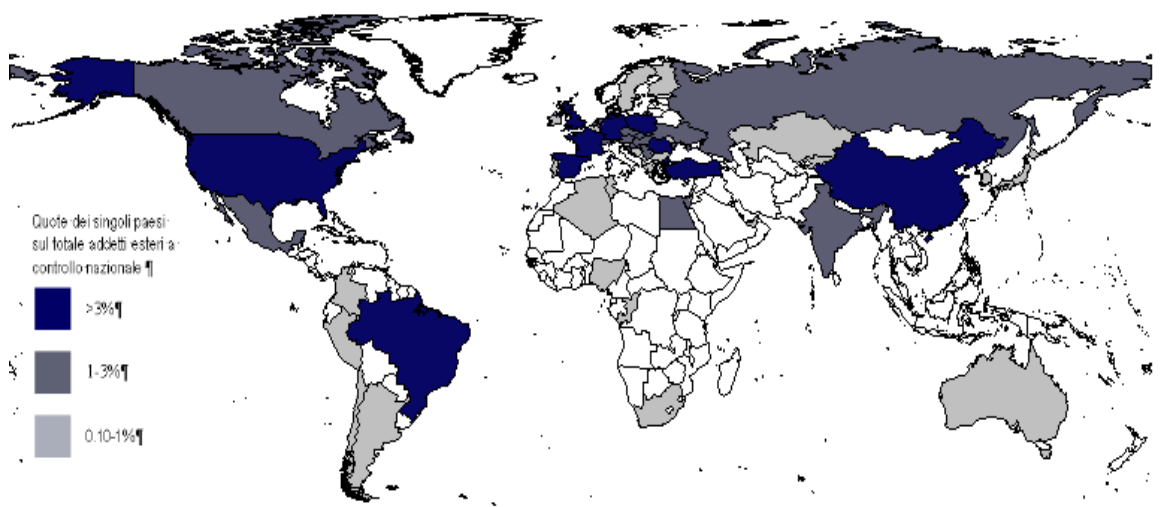
Nel 2009 si conferma una presenza diffusa all'estero delle multinazionali italiane attive nell'industria (Cartogramma 2). I principali paesi di localizzazione delle attività industriali a controllo italiano sono: Romania (quasi 94 mila addetti), Brasile (oltre 69 mila), Cina (quasi 69 mila) e Francia (oltre 51 mila) (Tavola 2).

La localizzazione delle multinazionali italiane nei servizi è ugualmente diversificata (Cartogramma 3). Le affiliate italiane all'estero attive nei servizi sono presenti principalmente negli Stati Uniti (oltre 104 mila addetti), in Germania (oltre 65 mila), in Spagna (quasi 45 mila) e in Francia (oltre 37 mila).

CARTOGRAMMA 2. IMPRESE INDUSTRIALI A CONTROLLO ITALIANO NEI PRINCIPALI PAESI
Anno 2009



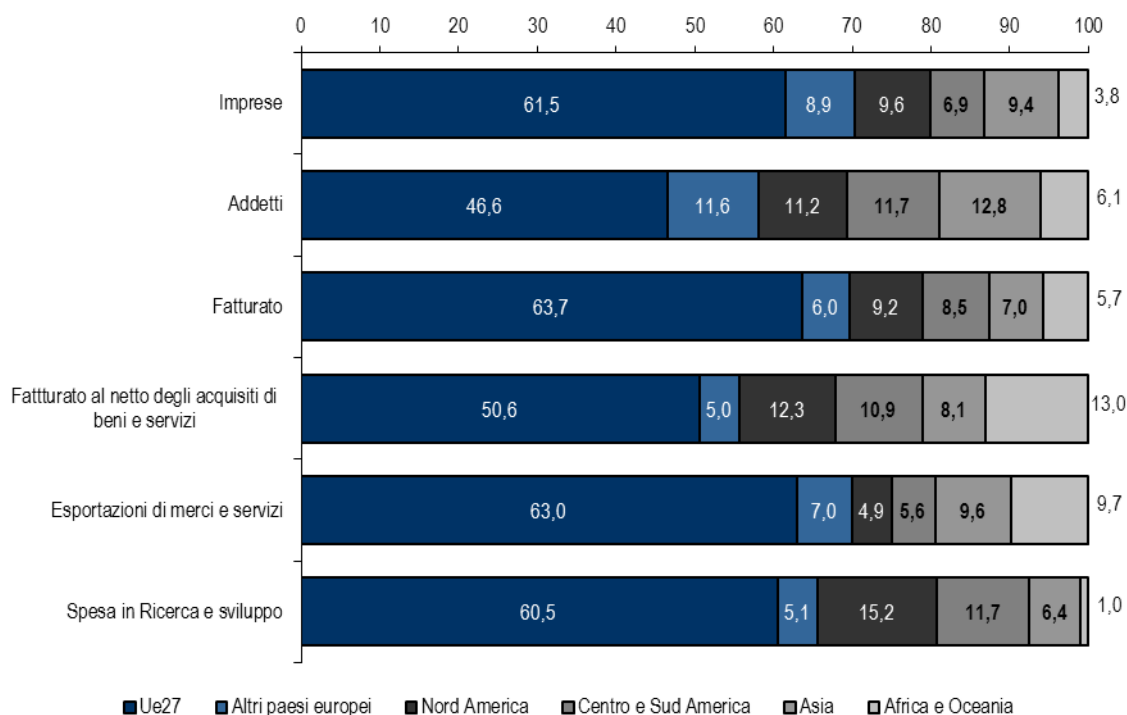
CARTOGRAMMA 3. IMPRESE DEI SERVIZI A CONTROLLO ITALIANO NEI PRINCIPALI PAESI
Anno 2009



Nel complesso, la Romania è al primo posto per numero di imprese a controllo italiano: le 3.282 affiliate italiane in Romania impiegano oltre 116 mila addetti, realizzando un fatturato di 5,3 miliardi di euro (Tavola 7). Risultano attive nella manifattura 1.151 imprese, con oltre 83 mila addetti e 2,6 miliardi di fatturato.

L'analisi per area geografica mostra che l'Unione europea (Ue27) rappresenta la principale area di localizzazione delle multinazionali italiane all'estero, con il 61,5% delle imprese, il 46,6% degli addetti e il 63,7% del fatturato, di cui 50,6% al netto degli acquisti di beni e servizi, realizzati all'estero (Figura 6).

FIGURA 6. PRINCIPALI AGGREGATI ECONOMICI DELLE IMPRESE A CONTROLLO ITALIANO PER AREA GEOGRAFICA (a)
Anno 2009, composizioni percentuali



(a) Il fatturato al netto degli acquisti di beni e servizi esclude le controllate italiane del settore intermediazione monetaria e finanziaria

Inoltre, le affiliate italiane residenti in quest'area realizzano il 63% delle esportazioni di merci e servizi e il 60,5% della spesa in ricerca e sviluppo. Quote rilevanti della spesa in ricerca e sviluppo si riscontrano anche in Nord America (15,2%) e nel Centro e Sud America (11,7%).

Nei paesi Ue27 si rileva una concentrazione significativa delle imprese a controllo nazionale nelle industrie conciarie e nella fabbricazione dei prodotti in cuoio (72,2% del totale addetti del settore), nella farmaceutica (70,2%), nell'informatica e attività connesse (66,7%) e nell'industria del legno, carta, stampa e editoria (62,6%) (Tavola 4).

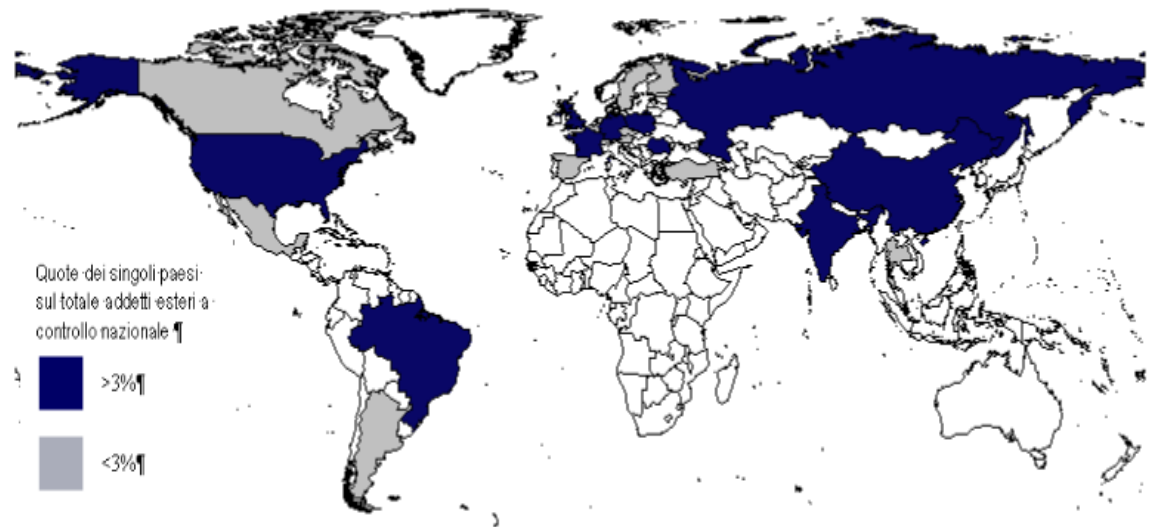
Nel Nord America è rilevante la presenza delle affiliate italiane nel settore immobiliare (73,2% degli addetti del settore), negli alberghi e ristoranti (47,4%) e nel commercio (28,9%). In Centro e Sud America le imprese a controllo nazionale si concentrano nel noleggio di macchinari e attrezzature (81,8%) e nella fabbricazione dei mezzi di trasporto (35,4%).

Le multinazionali italiane presenti in Asia si concentrano soprattutto nella ricerca e sviluppo (45,4% degli addetti del settore all'estero) e nella fabbricazione di macchine elettriche e apparecchiature elettriche e ottiche (33,8%). Si segnala, per l'Africa e l'Oceania, una rilevante presenza di controllate italiane nei settori delle costruzioni (40,7%) e dell'estrazione di minerali energetici e non energetici (30,5%).

Un interessante approfondimento riguarda le affiliate estere a controllo italiano attive nella fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici (Cartogramma 4)¹. La localizzazione di queste imprese risulta concentrata in un numero limitato di paesi, tra cui si segnalano Cina (quasi 23 mila addetti), Stati Uniti (quasi 15 mila addetti) e Polonia (oltre 8 mila addetti).

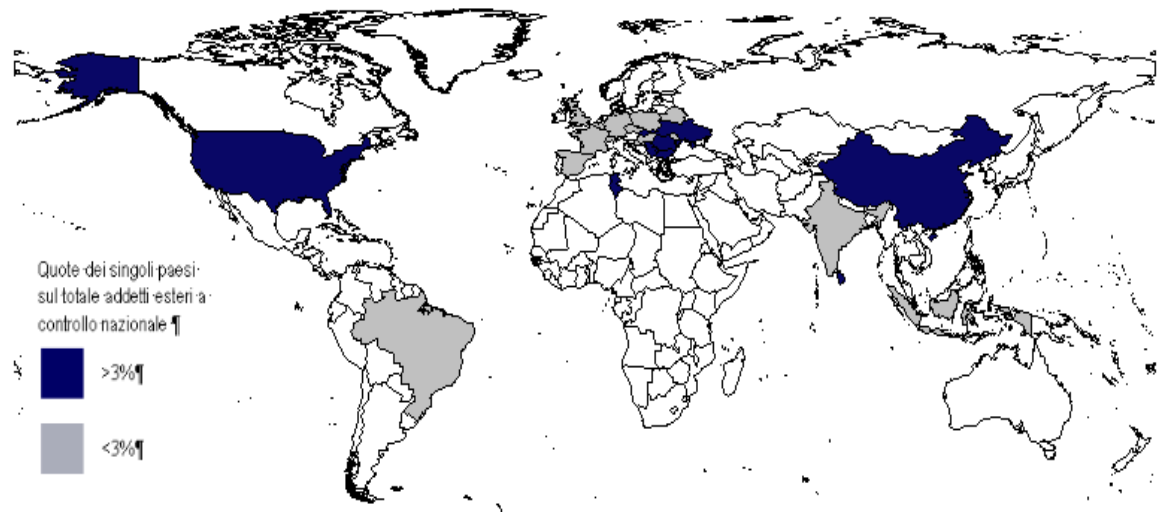
¹ In questo approfondimento, sono stati considerati i paesi in cui risultavano localizzate imprese a controllo italiano attive nel settore di interesse con una numerosità di addetti pari o superiore alle 1.000 unità. Nei paesi selezionati si concentrano l'85% delle imprese, il 93,7% degli addetti e il 95,7% del fatturato realizzato all'estero dall'intero settore.

CARTOGRAMMA 4. IMPRESE A CONTROLLO ITALIANO DEL SETTORE MACCHINE ED APPARECCHI MECCANICI NEI PRINCIPALI PAESI
Anno 2009



Anche le imprese estere a controllo italiano attive nei settori tradizionali del Made in Italy (cartogramma 5)² si concentrano in un numero ridotto di paesi, tra cui Romania (quasi 51 mila addetti), Cina (oltre 9 mila addetti) e Sri Lanka (oltre 8 mila addetti).

CARTOGRAMMA 5. IMPRESE A CONTROLLO ITALIANO DEI SETTORI TRADIZIONALI DEL MADE IN ITALY NEI PRINCIPALI PAESI
Anno 2009



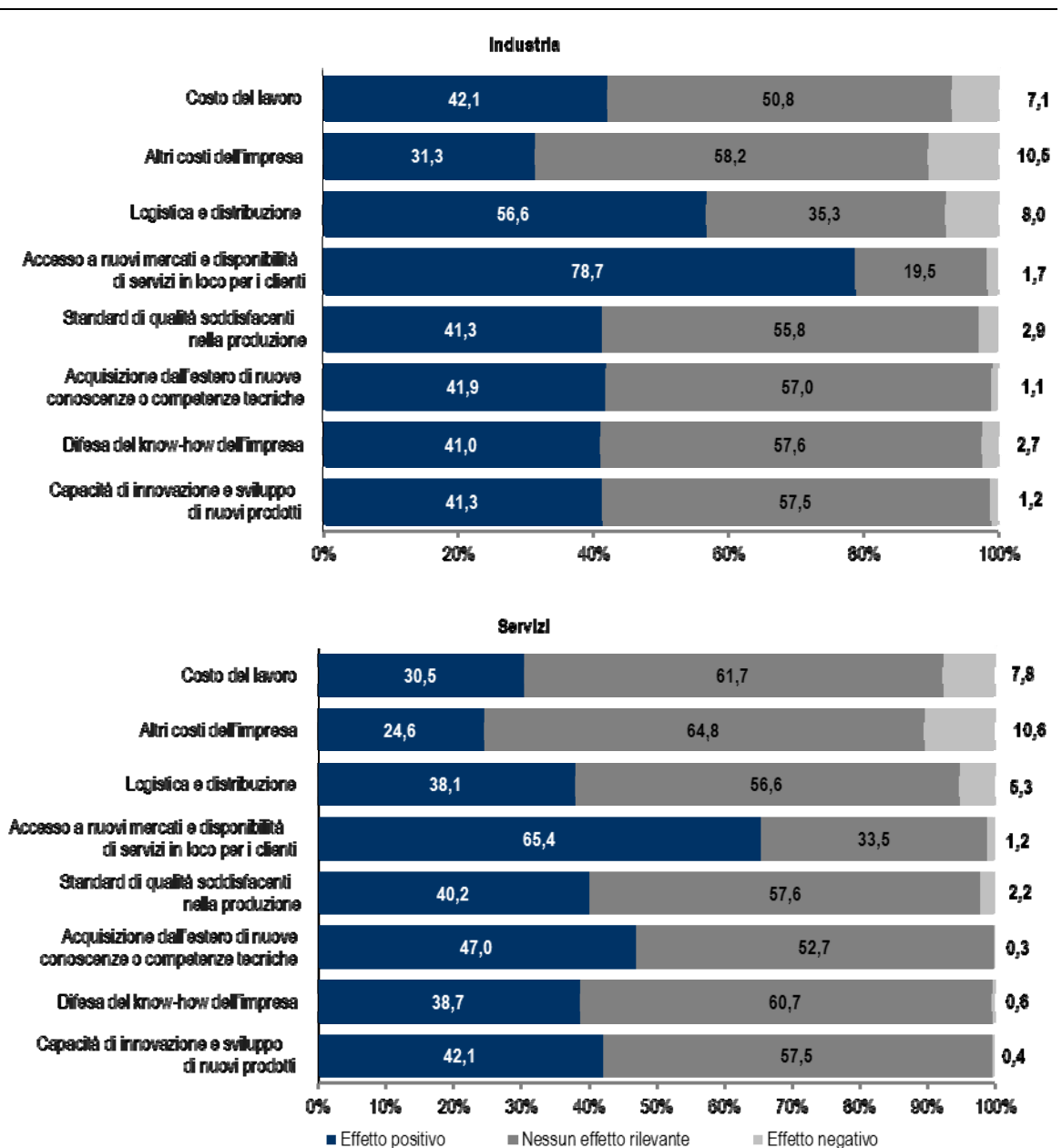
² Vedi nota precedente. Nei paesi selezionati le affiliate estere spiegano il 91,3% delle imprese, il 94,4% degli addetti e l'87,2% del fatturato dell'intero settore.

Principali vantaggi: nuovi mercati e servizi in loco

I gruppi multinazionali industriali segnalano, tra i principali benefici connessi con la presenza di controllate estere, l'accesso a nuovi mercati e la disponibilità di servizi in loco per i clienti (78,7%), la logistica e la distribuzione (56,6%) e il costo del lavoro (42,1%) (Figura 7). Seguono, con percentuali rilevanti, l'acquisizione dall'estero di nuove conoscenze o competenze tecniche (41,9%), la capacità di innovazione e sviluppo di nuovi prodotti (41,3%) e gli standard di qualità soddisfacenti nella produzione (41,3%).

Anche per le multinazionali italiane attive nei servizi l'accesso a nuovi mercati e la disponibilità di servizi in loco per i clienti rappresentano il principale beneficio derivante dalla presenza diretta nei paesi esteri (65,4%); seguono l'acquisizione dall'estero di nuove conoscenze e competenze tecniche (47%) e la capacità di innovazione e sviluppo di nuovi prodotti (42,1%).

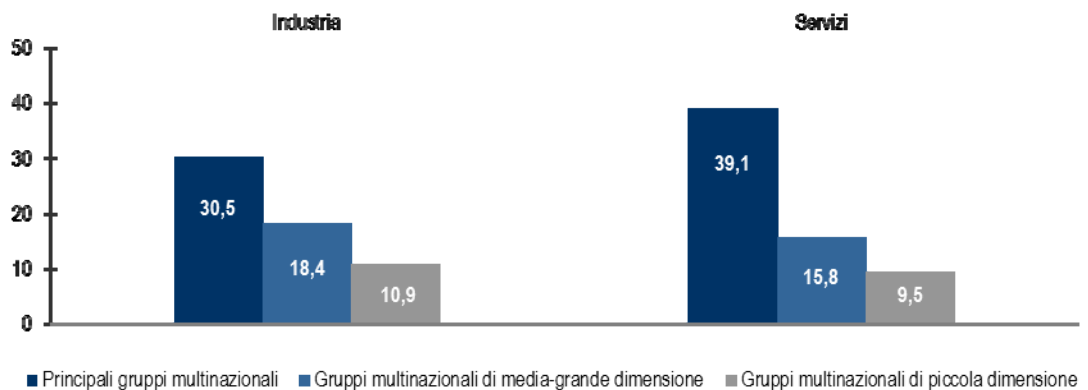
FIGURA 7. EFFETTI DELLA PRESENZA DIRETTA ALL'ESTERO SULLA PERFORMANCE DELLE MULTINAZIONALI ITALIANE. Composizioni percentuali delle diverse modalità di risposta



Il 30,5 % dei principali gruppi multinazionali italiani attivi nell'industria e il 39,1% di quelli attivi nei servizi dichiarano di aver realizzato o progettato un nuovo investimento di controllo all'estero nel periodo 2010-2011³ (Figura 8). Seguono, con una quota superiore al 18%, i gruppi multinazionali di media-grande dimensione nell'industria e con una quota prossima al 16% nei servizi. Più contenuta, anche se significativa, è la propensione all'investimento estero dei gruppi multinazionali di piccola dimensione, con una quota lievemente più ampia nell'industria (10,9%) rispetto ai servizi (9,5%).

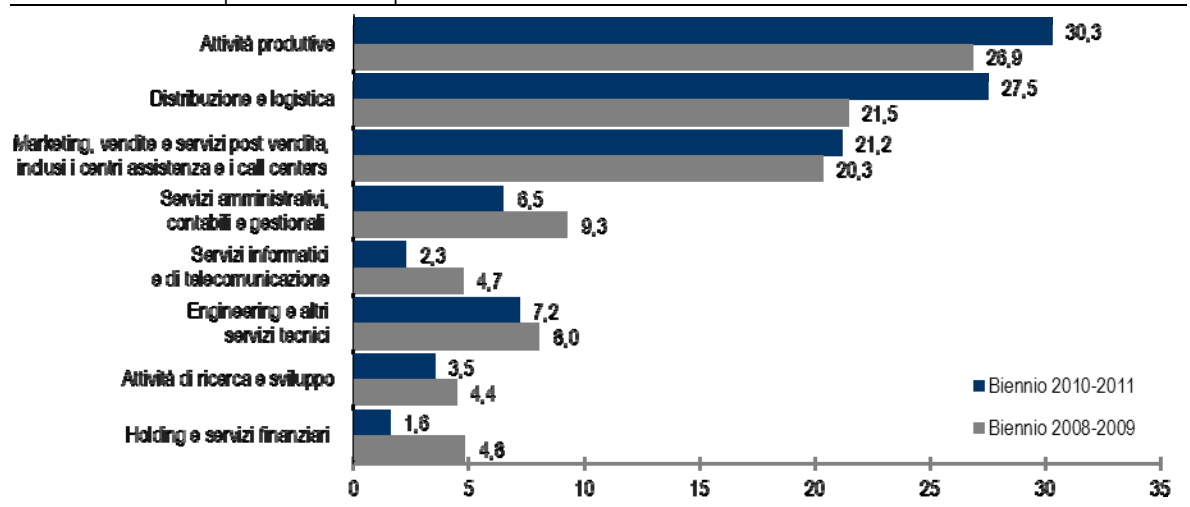
FIGURA 8. NUOVI INVESTIMENTI DI CONTROLLO ALL'ESTERO NEL PERIODO 2010-2011 PER TIPOLOGIA DI INVESTITORE

In percentuale dei rispondenti



La realizzazione di attività produttive è la motivazione più rilevante e in moderata crescita per i gruppi multinazionali industriali (30,3% nel periodo 2010-2011 rispetto al 26,9% nel 2008-2009) (Figura 9). I nuovi investimenti di controllo all'estero, finalizzati allo sviluppo di attività di distribuzione e logistica risultano del pari rilevanti (27,5%) ed in forte crescita, mentre le attività di servizi, quali il marketing, le vendite e i servizi post vendita (inclusi i centri assistenza e i call center) sono significative, ma sostanzialmente stazionarie.

FIGURA 9. NUOVI INVESTIMENTI INDUSTRIALI ALL'ESTERO PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ NEI PERIODI 2008-2009 e 2010-2011. In percentuale dei rispondenti

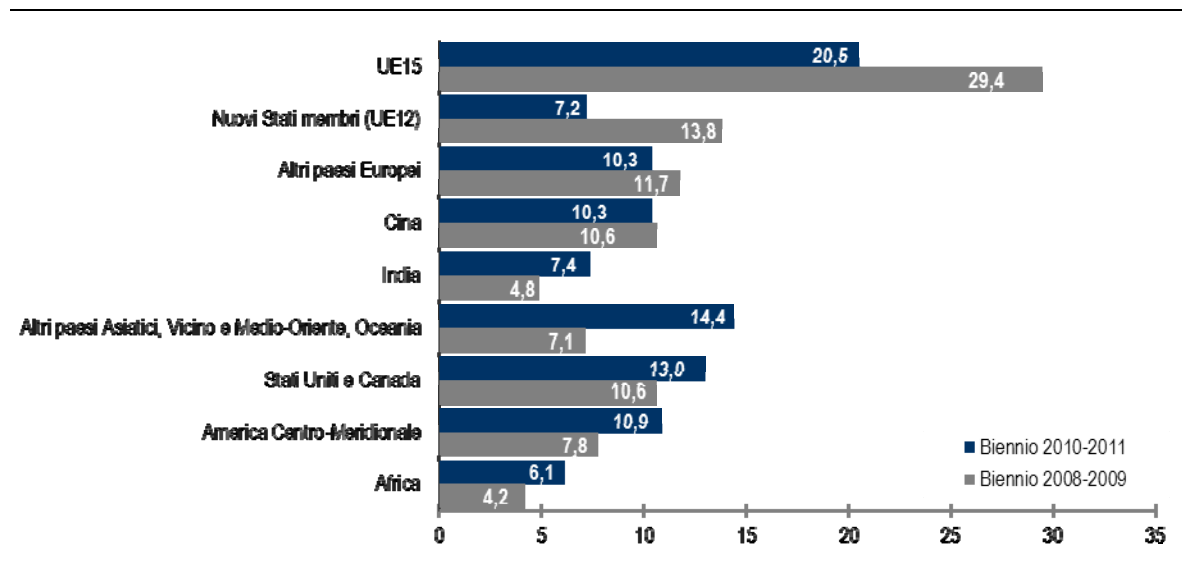


³ I dati sono stati raccolti nei primi due trimestri del 2011. Pertanto risentono delle informazioni disponibili in questo periodo. Le informazioni raccolte si riferiscono alle imprese residenti in Italia che avevano almeno una controllata estera nel 2009.

Nel biennio 2010-2011 l'area Ue15 si conferma la principale area di localizzazione dei nuovi investimenti di controllo all'estero realizzati dai gruppi multinazionali industriali italiani (20,5%), ma si registra una forte flessione rispetto al biennio 2008-2009 (29,4%) (Figura 10). Analogamente, sono in significativa riduzione gli investimenti di controllo nei Nuovi stati membri dell'Ue (7,2%). Sono invece in espansione gli investimenti di controllo attivati dai gruppi multinazionali industriali italiani negli Altri paesi asiatici (14,4%, dal 7,1%), in India (7,4%, dal 4,8%), negli Stati Uniti e Canada (13%, dal 10,6%) e in America Centro-Meridionale (10,9%, dal 7,8%). Gli investimenti verso la Cina, tra il biennio 2008-2009 e 2010-2011 sono sostanzialmente stazionari (10% circa).

FIGURA 10. NUOVI INVESTIMENTI DI CONTROLLO ESTERO DEI GRUPPI MULTINAZIONALI INDUSTRIALI ITALIANI PER AREA DI LOCALIZZAZIONE NEI PERIODI 2008-2009 e 2010-2011

In percentuale dei rispondenti



Le multinazionali italiane operano all'estero anche con modalità diverse dal controllo proprietario, ad esempio con joint-ventures, accordi commerciali, accordi di produzione, partnership tecnologiche con imprese o centri di ricerca (Figura 11). In particolare, gli accordi commerciali rappresentano, nel complesso, la modalità più diffusa sia per le imprese che operano nel settore industriale sia per quelle di servizi, indipendentemente dalla dimensione del gruppo multinazionale (Figura 12). Più limitata è la rilevanza degli accordi di produzione e delle partnership tecnologiche con imprese o centri di ricerca.

FIGURA 11. MODALITÀ ORGANIZZATIVE DIVERSE DAL CONTROLLO PER MACRO SETTORE DI ATTIVITÀ
In percentuale dei rispondenti

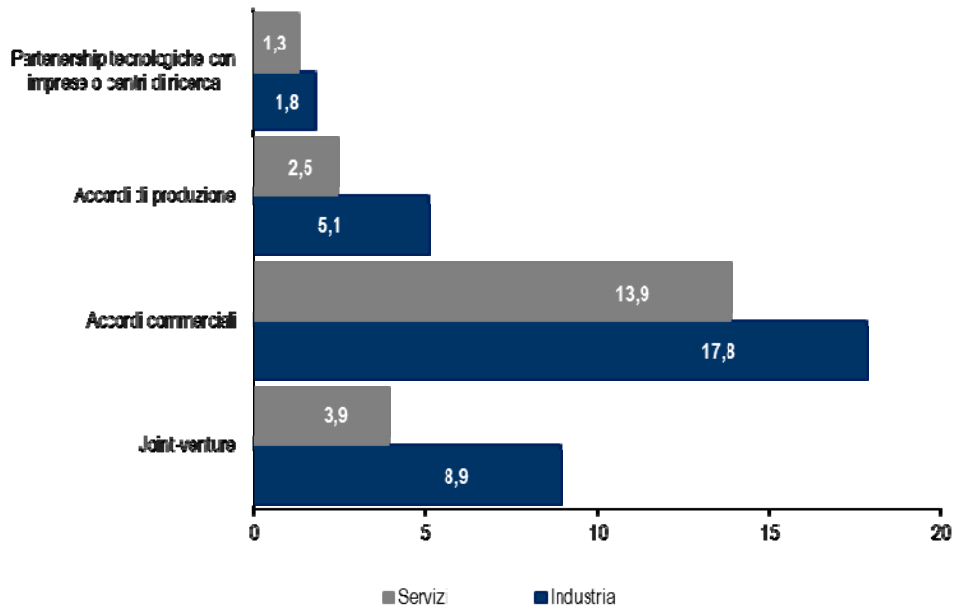
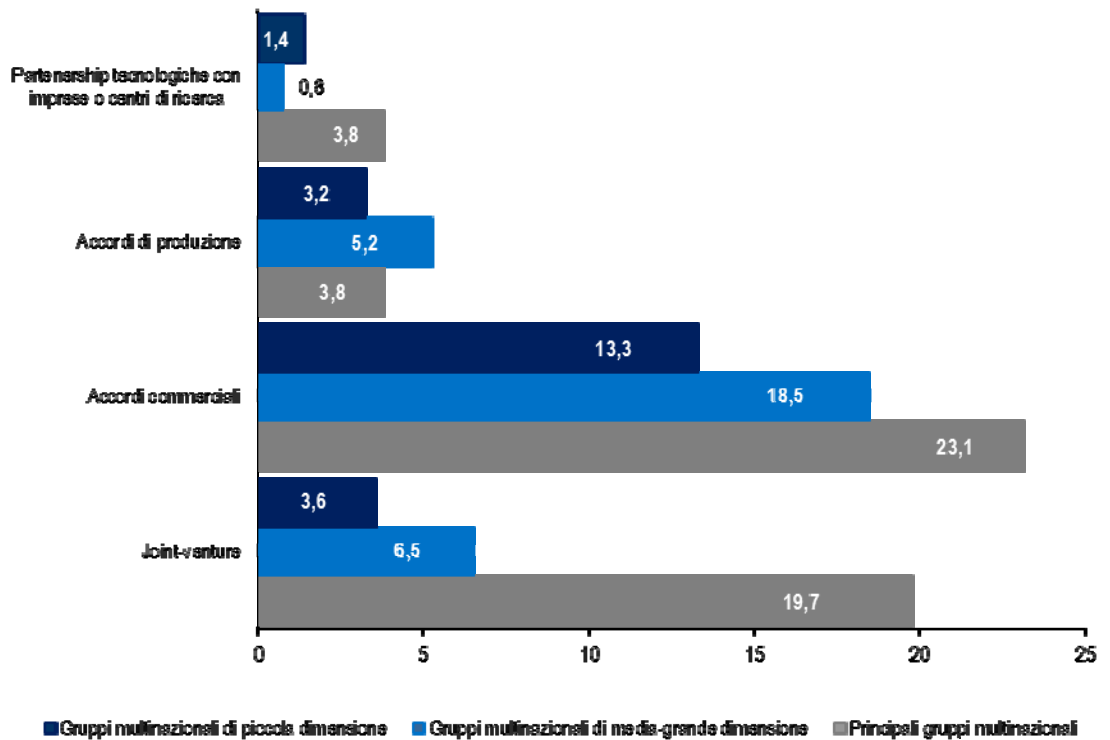


FIGURA 12. MODALITÀ ORGANIZZATIVE DIVERSE DAL CONTROLLO PER TIPOLOGIA DIMENSIONALE DEL GRUPPO. In percentuale dei rispondenti



Glossario

Acquisti di beni o servizi: riguarda gli acquisti di materie prime sussidiarie e di consumo e acquisto di servizi forniti da terzi.

Addetto: persona occupata in un'unità giuridico-economica residente all'estero come lavoratore indipendente o dipendente.

Affiliate italiane all'estero: impresa o quasi-impresa (*branch*) residente all'estero e controllata da un'unità istituzionale (impresa, persona fisica, istituzione pubblica o privata) residente in Italia. Il controllo è definito sulla base del concetto di **controllante ultimo (italiano)**.

Aree geografiche: sono definite in relazione alla Geonomenclatura EUROSTAT. In particolare, l'**UE27** comprende Austria, Belgio, Bulgaria, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Spagna, Svezia, Malta, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Ungheria, Slovenia, Cipro; gli **Altri paesi europei** includono: Albania, Andorra, Bielorussia, Bosnia e Erzegovina, Croazia, Faer Øer, Gibilterra, Islanda, Kosovo, Liechtenstein, Macedonia (Ex repubblica iugoslava), Moldavia, Montenegro, Norvegia, Russia, Santa Sede (Stato della Città del Vaticano), Serbia, Svizzera, Turchia e Ucraina; il **Nord America** comprende: Canada, Groenlandia e Stati Uniti.

Attività economica: è relativa all'impresa a controllo nazionale residente all'estero. E' l'attività di produzione di beni o servizi che ha luogo quando risorse quali lavoro, impianti e materie prime concorrono all'ottenimento di beni o alla prestazione di servizi. Un'attività economica è caratterizzata dall'uso di fattori della produzione, da un processo di produzione e da uno o più prodotti ottenuti (merci o prestazioni di servizi). Ai fini della produzione dell'informazione statistica, le attività economiche sono classificate secondo la nomenclatura europea Nace Rev.1.1 (Ateco versione 2002 a livello nazionale) mentre il dettaglio di analisi, e quindi di raccolta dell'informazione statistica, è definito dal Regolamento FATS.

Controllante ultimo (italiano): unità istituzionale (impresa, persona fisica o istituzione) residente in Italia che si colloca all'ultimo anello della catena di controllo dell'impresa residente all'estero. Pertanto, al fine di individuare correttamente l'insieme delle controllate italiane residenti all'estero è necessario considerare l'intera struttura di controllo del gruppo multinazionale a controllo nazionale, inclusa la presenza di controllate estere che dipendono da holding intermedie residenti all'estero.

Controllo: capacità di determinare l'attività generale dell'impresa, anche scegliendo gli amministratori più idonei. Il controllo può risultare di difficile determinazione e pertanto, nei processi di acquisizione delle informazioni, la quota di proprietà del capitale sociale con diritto di voto è spesso impiegata come sua *proxy*. L'impresa A, residente all'estero, è definita come controllata da un'unità istituzionale B, residente in Italia, quando quest'ultima controlla, al 31 dicembre dell'anno di riferimento, direttamente o indirettamente, oltre il 50 per cento delle sue quote o azioni con diritto di voto. Sono tuttavia considerati come casi particolari le limitazioni/sospensioni del controllo effettivo dell'impresa dovuti ad accordi o connessi a regolamentazioni presenti nel paese in cui opera la controllata estera.

Controllo diretto estero da parte di persone fisiche residenti in Italia: si realizza quando il controllante diretto dell'impresa residente all'estero è una persona fisica residente in Italia. Questa tipologia di controllo è diffusa nel settore delle piccole e medie imprese anche se geograficamente limitata quasi esclusivamente al caso della Romania.

Costo del lavoro: comprende tutte le voci che costituiscono la retribuzione lorda del personale dipendente (dirigenti, quadri, impiegati, operai, commessi, apprendisti e lavoratori a domicilio). La sua misurazione può variare significativamente in relazione alle diverse regolamentazioni e leggi presenti nel paese di residenza della controllata italiana.

Esportazioni di merci o servizi: si riferiscono agli scambi di merci e servizi effettuati dalla controllata estera nei confronti di paesi diversi da quello in cui questa risiede. Pertanto i flussi commerciali da e verso l'Italia sono considerati come parte delle importazioni o esportazioni della controllata estera. Le esportazioni o le importazioni totali si riferiscono al complesso degli scambi

realizzati dalla controllata estera, mentre gli scambi intra-gruppo fanno invece riferimento ad un loro sottoinsieme, relativo agli scambi realizzati con imprese appartenenti allo stesso gruppo internazionale residenti in un paese diverso, inclusa l'Italia (*intra-firm trade*).

FATS (*Foreign Affiliates Statistics*): acronimo in lingua inglese che definisce le statistiche sull'attività complessiva delle affiliate estere. In particolare, le statistiche che definiscono l'attività delle affiliate estere sul territorio nazionale sono chiamate *Inward FATS*, mentre quelle relative all'attività delle affiliate all'estero controllate da imprese residenti sul territorio nazionale sono definite *Outward FATS*.

Fatturato: comprende le vendite di prodotti fabbricati dall'impresa, gli introiti per lavorazioni eseguite per conto terzi, gli introiti per eventuali prestazioni a terzi di servizi non industriali (commissioni, noleggi di macchinari, ecc.), le vendite di merci acquistate in nome proprio e rivendute senza trasformazione, le commissioni, le provvigioni ed altri compensi per vendite di beni per conto terzi, gli introiti lordi del traffico e le prestazioni di servizi a terzi. Viene misurato in relazione al bilancio di esercizio o di altro documento contabile predisposto dalla controllata estera al lordo dei flussi di consolidamento interni al gruppo multinazionale.

Fatturato al netto degli acquisti di beni e servizi intermedi: è dato dalla differenza tra fatturato e acquisti di beni e servizi intermedi. Tale aggregato rappresenta una stima, ancorché approssimativa, della creazione di valore aggiunto realizzata all'estero. La rilevazione del valore aggiunto realizzato all'estero risulta particolarmente complessa ed onerosa per le imprese. Si segnala che le discrepanze tra questa variabile ed il valore aggiunto, valutate nell'ambito delle statistiche strutturali sui conti economici delle imprese residenti in Italia, risultano inferiori al 10 per cento per tutti i settori di attività economica, ad eccezione del coke e raffinerie di petrolio, costruzioni, ricerca e sviluppo, attività immobiliari e, in misura più limitata, nella fabbricazione di mezzi di trasporto e fabbricazione macchine ed apparecchi meccanici.

Gruppi multinazionali di media-grande dimensione questa tipologia comprende i gruppi multinazionali con un fatturato consolidato del gruppo compreso tra 50 milioni e 499 milioni di euro e/o un numero di controllate all'estero compreso tra 5 e 19.

Gruppi multinazionali di piccola dimensione questa tipologia comprende i gruppi multinazionali con un fatturato consolidato del gruppo minore di 50 milioni di euro e/o un numero di imprese controllate all'estero minore di 5.

Principali gruppi multinazionali: questa tipologia comprende i gruppi multinazionali che presentano un fatturato consolidato del gruppo superiore a 500 milioni di euro e/o un numero di imprese controllate all'estero maggiore o uguale a 20.

Sede secondaria o Branch: unità locale senza autonomia giuridica propria che risulta dipendere da un'impresa a controllo nazionale. Sono considerate come quasi-imprese.